



LA «DIVINA COMMEDIA» NEI SECOLI

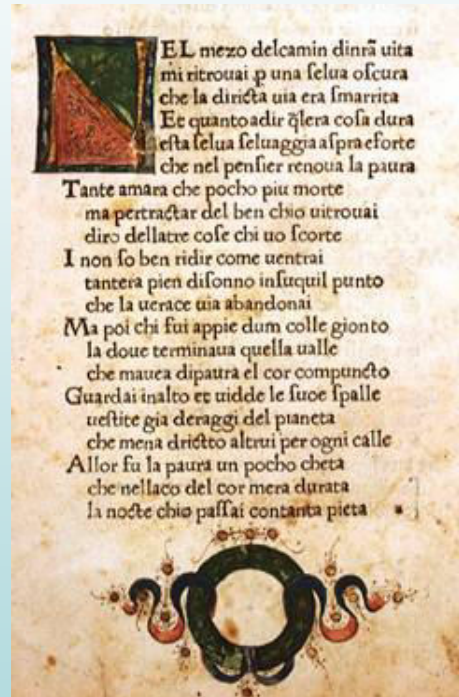
CODICI MINIATI

secc. XIV-XV



EDIZIONI A STAMPA

secc. XV-XVIII



ILLUSTRATORI

secc. XV-XX



Riccardo Merlante



CODICI MINIATI

Di Dante non esiste nessun documento autografo, né delle opere minori né del poema. La *Commedia* ebbe tuttavia una immediata e vasta diffusione e copie del libro si moltiplicarono in tutta la penisola; ci sono giunti quasi 800 manoscritti (un numero inferiore soltanto a quello della Bibbia), redatti nel corso del Trecento e del Quattrocento da intellettuali del calibro di Giovanni Boccaccio o da semplici copisti. Questo ha consentito la divulgazione dell'opera in tutta l'Italia, ma ha determinato allo stesso tempo la corruzione del testo, rendendo problematica una sicura ricostruzione filologica dell'originale.

Fin da subito l'illustrazione si affianca al testo. Il più antico codice miniato è con ogni probabilità il **Palatino 313** (Firenze, Biblioteca Nazionale), le cui illustrazioni, di gusto giottesco, sono attribuite alla bottega di Pacino di Buonaguida. Il primo codice miniato di sicura datazione è il **Trivulziano 1080**, del 1337, che, insieme al **Parmense Palatino 3285**, dà l'avvio all'ornamentazione degli *incipit* delle tre cantiche. Codici importanti del XIV secolo sono il **Riccardiano 1035** (Firenze, Biblioteca Riccardiana), appartenuto al **Boccaccio**, che di Dante era un cultore (scrive infatti il *Trattatello in laude di Dante*, 1357-1362, e tra il 1373 e il 1374 tenne lezioni pubbliche di commento alla *Commedia*, le *Esposizioni sopra la "Commedia" di Dante*, relative ai primi 17 canti dell'*Inferno*), che contiene anche sette disegni a penna attribuiti allo stesso Boccaccio; l'**AG XII 2** (Milano, Biblioteca Nazionale Braidense), scritto in *littera bononiensis* dal copista **Maestro Galvano**; lo **Strozzi Strozzi 152**; il codice **Holkham misc. 48**; il **CF 2 16** (detto 'Codice Filippino'); l'**Ital. 474** (detto 'Dante Estense').

Tra i codici che precedono l'edizione a stampa vanno soprattutto ricordati, per qualità e ricchezza di immagini, due manoscritti: lo **Yates-Thompson 36**, miniato nel decennio 1440-1450 per il re di Napoli Alfonso d'Aragona, e l'**Urbinate Latino 365**, miniato tra il 1474 e il 1480 per il duca di Urbino Federico da Montefeltro.

Palatino 313 (prima metà sec. XIV)

Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale



Da una nota di possesso il codice risulta appartenuto, nel Cinquecento, al letterato e uomo politico fiorentino **Piero del Nero** (morto nel 1598), i cui numerosi testi e manoscritti vennero da lui messi a disposizione dell'Accademia della Crusca per l'edizione del Vocabolario. Passò poi alla biblioteca della famiglia **Guadagni**, e infine venne acquistato da **Gaetano Poggiali**, che lo utilizzò per la sua edizione della *Commedia* del 1807.

Il codice è scritto in ***littera textualis***, una grafia nata nella Francia del nord nella seconda metà del XII sec. come evoluzione della *minuscola carolina*. È opera di un'unica mano: testo della *Commedia* e, in corpo minore, il commento alla prima cantica (il cosiddetto *Ottimo commento*, che qui per la prima volta compare).

Le illustrazioni, che risentono dell'influenza dell'arte giottesca, sono attribuite alla bottega di **Pacino di Buonaguida**.

Trivulziano 1080 (1337)

Milano, Biblioteca Trivulziana



Il codice apparteneva al marchese Giacomo Trivulzio, la cui famiglia (una delle più antiche e nobili di Milano) collezionò libri manoscritti e a stampa di grande valore dalla seconda metà del Quattrocento agli inizi del Novecento, confluiti poi nella Biblioteca dell'Archivio Storico e Trivulziana di Milano.

Il codice contiene la *Commedia* e i *Capitoli* riassuntivi in rima del poema, composti da Iacopo Alighieri e Bosone da Gubbio. La scrittura, di matrice corsiva detta ***bastarda*** o ***cancelleresca***, è di mano di **Francesco di ser Nardo da Barberino** (copista attivo a Firenze alla metà del Trecento).

Le iniziali di ciascuna cantica sono miniate e raffigurano: Dante che segue Virgilio (*Inferno*), Dante e Virgilio nella navicella (*Purgatorio*), la gloria divina (*Paradiso*). Le iniziali dei canti sono soltanto colorate in rosso e blu alternati e ornate da sottili fregi a penna di colore inverso a quello della lettera.



Strozzi Strozzi 152

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana



Codice in pergamena realizzato a Firenze intorno al secondo quarto del secolo XIV; è riccamente decorato e illustrato, con le iniziali delle cantiche abbellite da fogliami colorati e postille marginali quattrocentesche non ricavate da alcuno dei commenti noti del poema.

Apparteneva al bibliofilo ed erudito **Carlo Tommaso Strozzi**, membro dell'Accademia della Crusca, morto nel 1670. Questi possedeva una grandissima collezione di manoscritti latini e italiani, in parte (186 volumi) confluiti alla Biblioteca Laurenziana e in parte (1509 volumi) nel fondo Magliabechiano della Biblioteca Nazionale di Firenze. Fra questi vi era anche uno dei principali *Canzonieri* di Rime antiche, il Chigiano L VIII 305 della Biblioteca Vaticana, contenente la *Vita Nuova* e alcune rime dantesche.

Holkham misc. 48 (fine XIV sec.)

Oxford, Bodleian Library



Codice risalente agli anni 1350-1370, in scrittura **gotica italica tondeggiante**.

Presenta 150 illustrazioni, con rubriche in rosso di introduzione a ciascun canto e lettere iniziali di terzina fregiate in rosso.



Ital. 474 – Dante Estense – (fine XIV sec.)

Modena, Biblioteca Estense



È uno dei pochissimi codici esistenti interamente miniato, con illustrazioni sul margine superiore di ogni pagina.

Asportato dai commissari francesi di Napoleone l'11 ottobre 1796, entrò a far parte della Biblioteca Nazionale di Parigi, dalla quale venne recuperato nel 1816, dopo la Restaurazione, da Antonio Lombardi, bibliotecario della Biblioteca Estense, su espresso desiderio del Duca di Modena.



Yates-Thompson 36 (metà XV sec.)

Londra, British Library



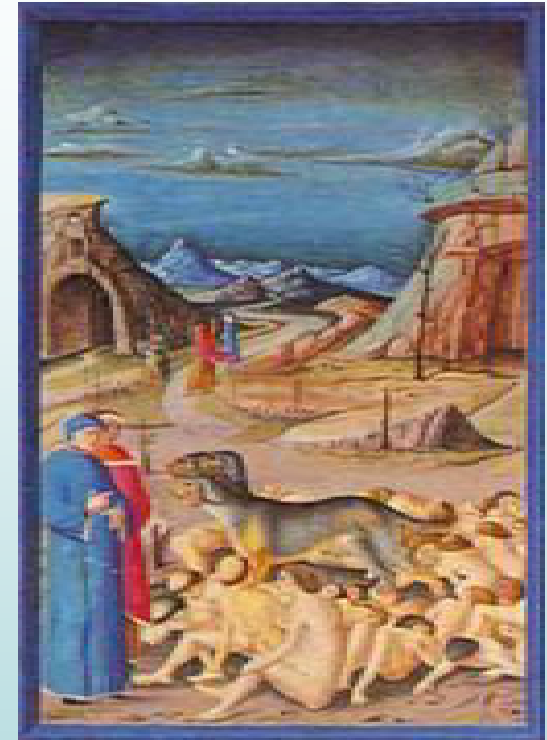
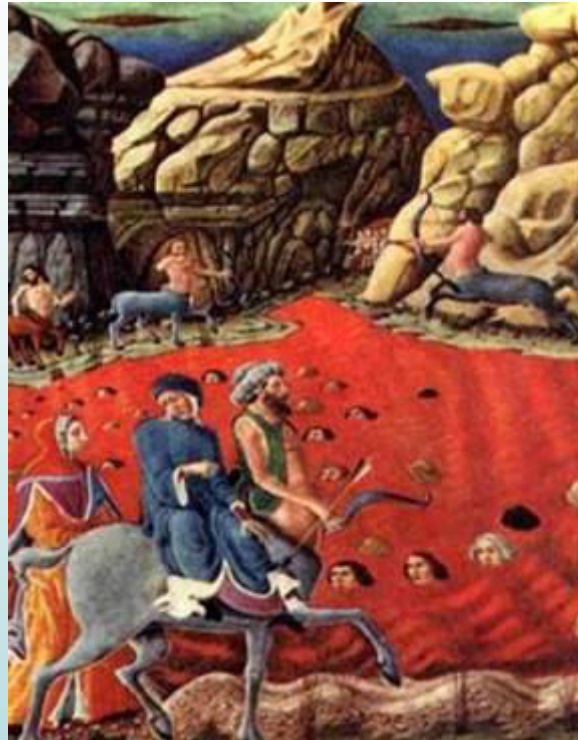
Realizzato in Toscana alla metà del XV secolo su committenza del re di Napoli **Alfonso d'Aragona** detto il Magnanimo, umanista e bibliofilo.

È decorato con oltre 100 miniature e iniziali istoriate in apertura di ciascuna cantica, opera di due diversi autori senesi: **Lorenzo di Pietro** detto il Vecchietta (capilettiera e illustrazioni di *Inferno* e *Purgatorio*) e **Giovanni di Paolo** (illustrazioni del *Paradiso*).

Il testo è in scrittura **gotica itlica tondeggiante**.

Urbinate Lat. 365 (1474-1480)

Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana



Il codice venne realizzato per **Federico da Montefeltro**, con miniature di **Guglielmo Giraldi** (attivo a Ferrara tra il 1445 e il 1477) e aiuti.



EDIZIONI A STAMPA (1472-1716)

L'11 aprile del **1472** venne stampata a Foligno l'**editio princeps** (ossia la prima edizione a stampa) della *Divina Commedia*, ad opera del tipografo di Magonza **Giovanni Numeister**, insieme ad Evangelista Angelini di Trevi e con la collaborazione dello zecchiere folignate Emiliano Orfini. L'esemplare usato nella stampa è stato individuato nel codice *Lolliniano 35*, manoscritto trecentesco conservato nella Biblioteca del Seminario di Belluno, appartenente al cosiddetto 'gruppo del Cento', una serie di manoscritti trecenteschi della *Commedia* ascrivibili all'officina scrittoria di **Francesco di ser Nardo di Barberino**, di cui si narra che «con cento Danti ch'egli scrisse, maritò non so quante figliole». Nello stesso anno uscirono altre due edizioni del poema, a Jesi ad opera del tipografo **Federico de' Conti**, e a Mantova ad opera di **Giorgio e Paolo Teutonici**.

La prima edizione a stampa commentata fu quella di **Wendelin of Speyer** (Venezia 1477), col commento di **Iacomo della Lana** (attribuito però volutamente a **Benvenuto da Imola**, considerato allora più prestigioso). Nel 1481, a Firenze, l'edizione di **Nicolò di Lorenzo della Magna** si avvale invece del commento dell'umanista **Cristoforo Landino** e dalle illustrazioni, nella prima cantica, impresse da Baccio Baldini su disegni di Sandro Botticelli. Il commento di Landino comparirà in seguito anche in molte altre edizioni: di **Ottaviano Scoto** (Venezia 1484), **Piero di Piasi** (Venezia 1491), **Matteo di Codecà** (Venezia 1493), **Bonino de' Boninis** (Brescia 1487), **Pietro Quarengi** (Venezia 1497), **Bernardino Stagnino da Trino** (Venezia 1512, 1520 e 1536), **Giovanni Battista & Melchior Sessa** (Venezia 1564, 1578, 1596).

Nel **1502**, a Venezia, il grande stampatore **Aldo Manuzio** pubblicò un'edizione di piccolo formato (in *ottavo*), senza commento, in un elegante carattere corsivo appositamente disegnato dall'incisore bolognese Francesco Griffo, con il testo della *Commedia* curato da Pietro Bembo sulla base del codice Vaticano Latino 3199. Una seconda edizione del poema, illustrata, uscirà dai torchi a mano di Aldo nel **1515**, in collaborazione con Andrea Torresani, che gestirà la tipografia dalla morte del fondatore, nello stesso 1515, fino al 1529. Sempre a Venezia, uscirono in seguito, presso lo stampatore **Francesco Marcolini da Forlì** un'edizione col commento di **Alessandro Vellutello** (1544), e una presso **Pietro da Fino**, nel 1568, col commento del letterato lucchese **Bernardino Daniello**.

Altre edizioni vennero approntate da **Gabriele Giolito de' Ferrari** (Venezia 1555) curata dal grammatico e poligrafo Ludovico Dolce, nella quale per la prima volta comparve l'appellativo 'divina'; da **Domenico Farri** (Venezia, 1569 e 1578), da **Bartolomeo Sermartelli** (Firenze 1572) e numerosi altri. Molto eleganti sono le edizioni francesi di **Jean de Tournes** (Lione 1547) e di **Guillaume Rovillé** (Lione 1551, 1552, 1571, 1575).

Nel **1595**, a Firenze, **Domenico Manzani** pubblicò l'edizione della Commedia col testo della Accademia della Crusca, stabilito attraverso il confronto del testo dell'Aldina del 1502 con un centinaio di manoscritti. L'edizione è corredata da un **diagramma** della geografia infernale secondo le teorie di Antonio Manetti.

Nel corso del Seicento vennero stampate poche edizioni del poema, tra cui quelle di **Francesco Leni** (Vicenza 1613), **Donato Pasquardi** (Padova 1629), e **Nicolò Misserini** (Venezia 1629), su cui si abbatté la censura controriformistica dell'Indice. Per la successiva edizione bisognerà attendere quella stampata a Venezia nel 1702, seguita, nel 1716, da quella napoletana di **Francesco Laino**, nel 1757 da quella veneziana di **Antonio Zatta**, nel 1791 da quella romana del Padre **Lombardi**, nel 1795 da quella parmense di **Giambattista Bodoni**.

In seguito le edizioni e i commenti si sono moltiplicati, unitamente a un mai sopito interesse per l'opera di Dante, che ha portato all'edizione

critica del testo da parte di **C.Witte** (1862), di **E.Moore** (1904),

G.Vandelli (1921), **M.Casella** (1923), **G.Petrocchi** (1965, il cui testo si basa sui codici anteriori al 1355, cioè a precedenti l'intervento del Boccaccio), di **Antonio Lanza** (1995, basato soprattutto sul codice Trivulziano 1080) e recentemente di **Federico Sanguineti** (2000, il cui testo dà grande importanza al codice Urbinate 366).

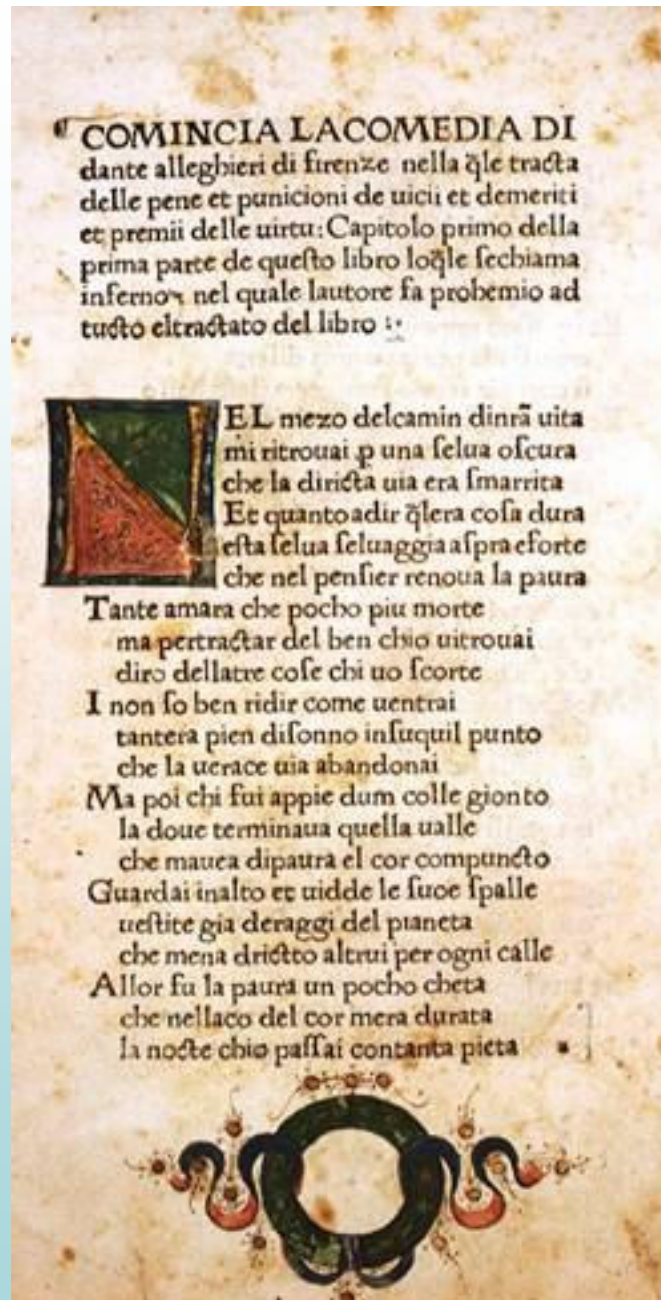


G.Giolito, Venezia 1555



Foligno 1472

Johann Numeister



LACOMEDIA di dante alleghieri

Nel mille quatro cento septe et due
nel quarto mese adi cinque et sei
questa opera gentile impressa fue
Io maestro Iohanni Numeister opera dei
alla dexta impressione et meco fue
El fulginato Euangelista mei :



Iacomo della Lana

Appartenente a famiglia di origini fiorentine, nato dopo il 1278 e probabilmente licenziato in arti e teologia. Quando la famiglia, dopo il 1308, si trasferì a Venezia, egli rimase probabilmente a Bologna, almeno fino alla stesura del commento, che presenta sicure connessioni con l'ambiente dello Studio Bolognese.

Dopo gli iniziali tentativi, limitati alla prima cantica, di **Iacopo Alighieri** (in volgare, intorno al 1322) e di **Graziolo de' Bambaglioli** (in latino, 1324), il *Commento* di Iacomo della Lana, composto tra il 1324 e il 1328, si estende all'intero poema. Oltre alla spiegazione letterale, l'autore, nei *proemi* che precedono i singoli canti, approfondisce varie questioni di carattere dottrinale; tali digressioni acquistano progressivamente una sempre maggiore ampiezza e organizzazione, cercando di delineare un inquadramento complessivo del poema, sia sul piano politico (l'autore utilizza infatti ampiamente il trattato sulla *Monarchia*) che su quello teologico e retorico.



Altri commentatori del Trecento, oltre a quelli già citati, furono Andrea Lancia, definito «**l'Ottimo**» dagli accademici della Crusca (1333-1340, in volgare), **Guido da Pisa** (ca 1340, in latino e limitato alla prima cantica, conservato nel MS 597 di Chantilly, al Museo Condé di Parigi), **Pietro Alighieri** (tre diverse redazioni tra il 1340 e il 1358, in latino), **Francesco da Buti** (1385, in volgare), **Filippo Villani** (1390, in latino). Agli inizi del Quattrocento un commento in latino venne steso da **Giovanni da Serravalle**.

Benvenuto da Imola

(Bologna 1330 ca – Ferrara 1388)

Benvenuto de' Rambaldi, letterato bolognese amico di Petrarca e Boccaccio, fu un grande estimatore di Dante, che giudicò superiore a tutti gli altri poeti in volgare. È autore di commenti a opere di Virgilio, Lucano, Valerio Massimo, Seneca, ma la sua fama è legata al commento alla *Commedia*, in latino (***Comentum super Dantis Comoediam***), completato a Ferrara tra il 1379 e il 1380 e dedicato al marchese Niccolò d'Este. Il *Commento* presenta una particolare attenzione all'inquadramento storico-culturale del poema, sostenuto da una precisa esposizione della lettera e del suo significato profondo, senza trascurare gli aspetti retorici e letterari. A ciò si deve aggiungere la frequenza di notazioni che discutono la lezione tramandata del testo e la pongono a confronto con quella di altri codici.





Jacopo Alighieri

Figlio di Dante e di Gemma Donati; esiliato da Firenze nel 1315 con i fratelli Giovanni e Pietro, visse forse insieme al padre a Ravenna. Rientrò a Firenze nel 1325, dove ottenne gli ordini minori e si impegnò a sistemare la situazione economica familiare. Nel 1343 ottenne i beni paterni che erano stati confiscati.

Nel 1322 inviò a Guido da Polenta, signore di Ravenna, una *Divisione*, ossia un capitolo in terza rima a commento del poema, accompagnato alla prima copia della *Commedia*.

Graziolo de' Bambaglioli

(fine sec. XIII - 1343)

Bonagrazia di Bambagliolo di Amico de' Bambaglioli, detto Graziolo, letterato e cancelliere bolognese. La sua fama è legata alla composizione di un commento, scritto in latino nel 1324 ma presto diffuso anche in un volgarizzamento, alla *Commedia*, di cui illustra attentamente gli aspetti poetici, morali e dottrinali, attraverso una lettura piana e letterale che si contrapponeva volutamente agli allegorismi presenti nelle *Chiose* di Iacopo Alighieri.

Ottimo

Commento anonimo alla *Commedia*, piuttosto antico, definito *Ottimo* dai compilatori del *Vocabolario della Crusca* per la qualità dell'interpretazione, che tiene oltretutto conto, discutendoli, dei contributi esegetici precedenti. Il *Commento* viene oggi attribuito al notaio fiorentino Andrea Lancia, che lo compose a Firenze nel terzo decennio del XIV secolo.



Guido da Pisa

Letterato appartenente all'Ordine dei Frati carmelitani, vissuto tra il XIII e il XIV secolo. Il suo nome è legato alla *Declaratio*, o *Dichiarazione* poetica dell'*Inferno*, in terzine, databile intorno al 1327, e soprattutto alla successiva *Expositio*. Quest'ultima, scrive F. Mazzoni, «si isola entro la storia dell'antica critica dantesca innanzi tutto per l'accesa dimensione di biblico profetismo che porta all'abbandono della pur dantesca nozione di 'fictio' [finzione], per inscrivere piuttosto l'esperienza di Dante entro la categoria della 'visio per somnium' [visione tramite sogno]; poi per la conseguente separazione della chiosa letterale dall'interpretazione allegorica della lettera; infine per la pesante, tutta fideistica patina moraleggiante, che impregna assai spesso la chiosa, talora cedendo a digressioni solo pretestualmente connesse al testo». Nel commento di Guido, tuttavia, emerge anche un perentorio giudizio di valore, che assegna a Dante il merito di un pieno rinnovamento della poesia volgare e la gloria della lingua. A ciò si deve aggiungere il massiccio utilizzo dei classici latini (Virgilio, Ovidio, Stazio, Lucano, Sallustio, Livio) per sottolineare tutta l'ampiezza dell'esperienza culturale dantesca.

Pietro Alighieri

(ca 1300 - 1364)

Figlio secondogenito di Dante e Gemma Donati; è autore del *Comentarium* alla *Commedia*, importante per vastità di informazione, conoscenza profonda del pensiero di Dante, che egli poneva accanto ai grandi scrittori classici ed ecclesiastici.

Il *Commento* ebbe tre redazioni, compiute nel 1340, dopo il 1350 e intorno al 1358.



Francesco da Buti

(Buti, Pisa 1324 - Pisa 1405)

Francesco di Bartolo, letterato e grammatico, noto soprattutto per il suo *Commento sopra la Divina Commedia*, derivato da una pubblica lettura del poema, tenuta dall'autore a Pisa tra il 1385 e il 1395, e che risente l'influsso dell'*Expositio* di Guido da Pisa e delle *Esposizioni* di Boccaccio.



Filippo Villani

(Firenze 1325-1405)

Cronista fiorentino, figlio di Matteo e nipote di Giovanni, di cui continuò le *Croniche*. Compose inoltre una *Vita di Dante* (sul modello di Boccaccio) e un commento (*Comentum*) alla *Commedia*, di cui ci è pervenuta soltanto la prefazione e la parte relativa al primo canto dell'*Inferno*.

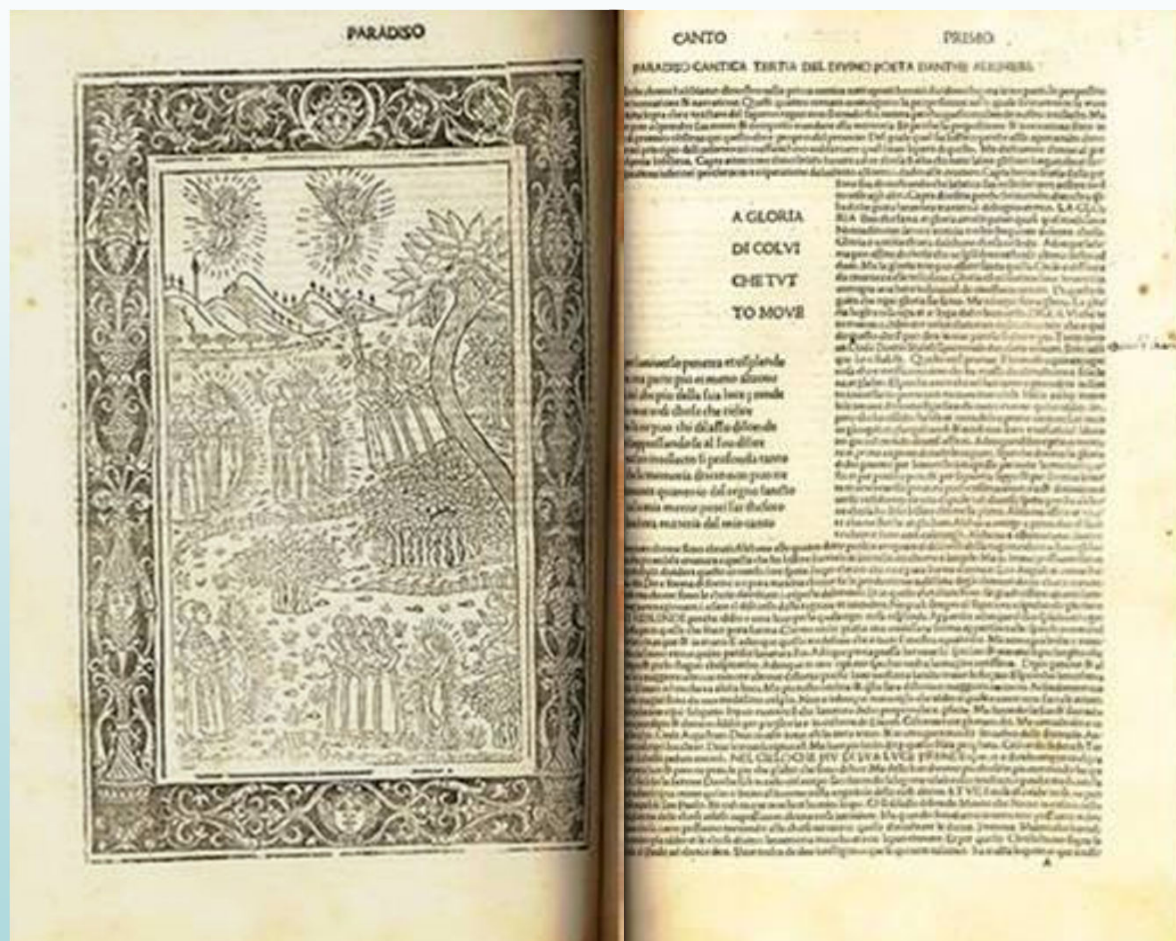
Giovanni da Serravalle.

(Serravalle presso San Marino, ca 1350– Fano 1445)

Giovanni Bertoldi, frate minorita, insegnante di teologia a Firenze dal 1393 al 1397, vescovo di Fano dal 1410. A Costanza, durante gli anni del Concilio (1414-1418) tradusse in latino la *Commedia* e stese un commento alle tre cantiche, che sostanzialmente riprende ed elabora quello di Benvenuto da Imola.

Brescia 1487

Bonino de' Boninis



Venezia 1564, 1578, 1596
Giovanni Battista & Melchior Sessa



Aldo Manuzio

(Sermoneta 1449 - Venezia 1515)

Uno dei più grandi tipografi del suo tempo e il primo editore in senso moderno. Nel 1494 pubblicò i primi volumi nella tipografia in contrada di Sant'Agostin. Tra il 1495 ed il 1498 pubblicò le prime edizioni complete delle opere di Aristotele, Aristofane, Tucidide, Sofocle, Erodoto, Senofonte, Euripide, Demostene e infine Platone. Dal 1501 Aldo si concentrò sui classici latini e italiani, che pubblicò per la prima volta in formato *in ottavo* e in carattere *corsivo*, disegnato appositamente dall'incisore Francesco Griffo da Bologna. Presto in Europa i suoi volumi furono conosciuti come 'Aldine'. Nel 1499 pubblicò la *Hypnerotomachia Poliphili*, corredato di splendide xilografie e considerato il più bel libro a stampa più bello del Rinascimento.

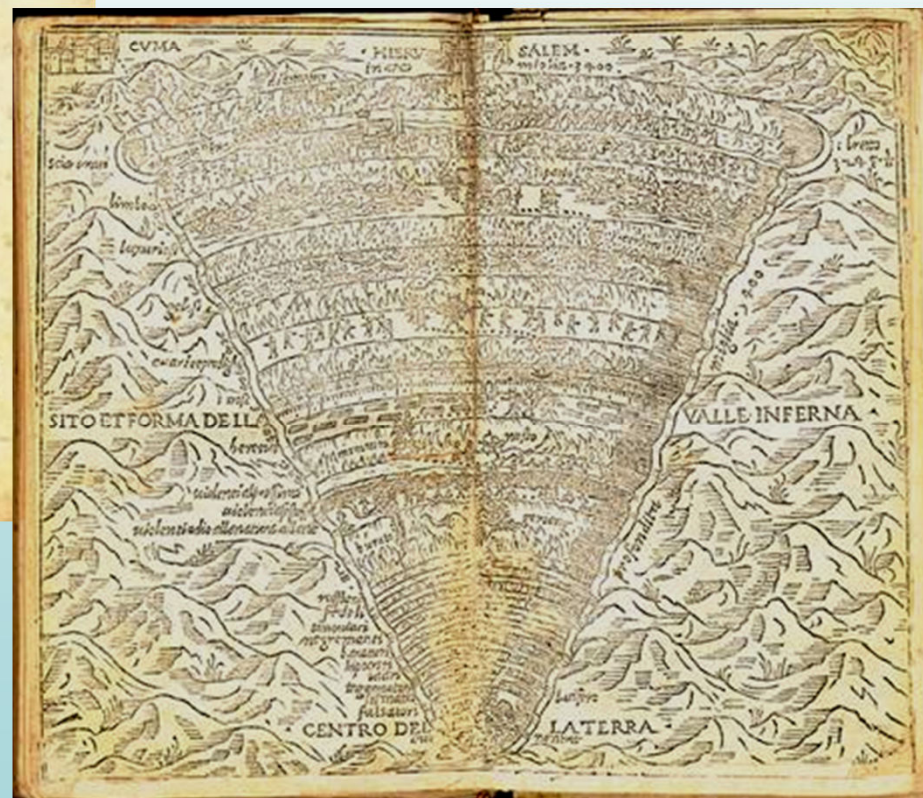
Nel 1502 pubblicò la *Divina Commedia*, edizione che costituì la base per tutte le ristampe dei tre secoli successivi. La seconda edizione del poema, illustrata, uscì a Venezia nel 1515. Aldo diede notevoli contributi alla moderna cultura tipografica: la sistemazione della punteggiatura; l'introduzione del formato *ottavo* (di piccole dimensioni, prototipo dei 'tascabili') e del carattere corsivo (italico o aldino), la pubblicazione del catalogo delle proprie edizioni, in cui sono riportate notizie sugli argomenti trattati nei libri, i titoli dei capitoli e alcuni giudizi sull'opera.

Nel 1498, nella dedica alle opere di Poliziano, apparve per la prima volta il suo motto **festina lente** ('affrettati lentamente'), simboleggiato dall'unione di un'ancora (= solidità) con un delfino (= velocità).



Venezia 1515

Aldo Manuzio e Andrea Torresani



Francesco Marcolini da Forlì





Cristoforo Landino

(Firenze 1424 – Pratovecchio 1498)

Scrittore umanista fiorentino (1424-1498), autore di opere poetiche (*Xandra*), filosofiche (*De anima* e *Disputationes Camaldulenses*) e di un importante commento alla *Commedia* in lingua volgare (*Comento sopra la Comedia*), caratterizzato in particolare dall'interesse per gli aspetti linguistici e allegorici del poema, che costituisce la testimonianza più significativa della cultura rinascimentale nell'ambito degli studi danteschi.

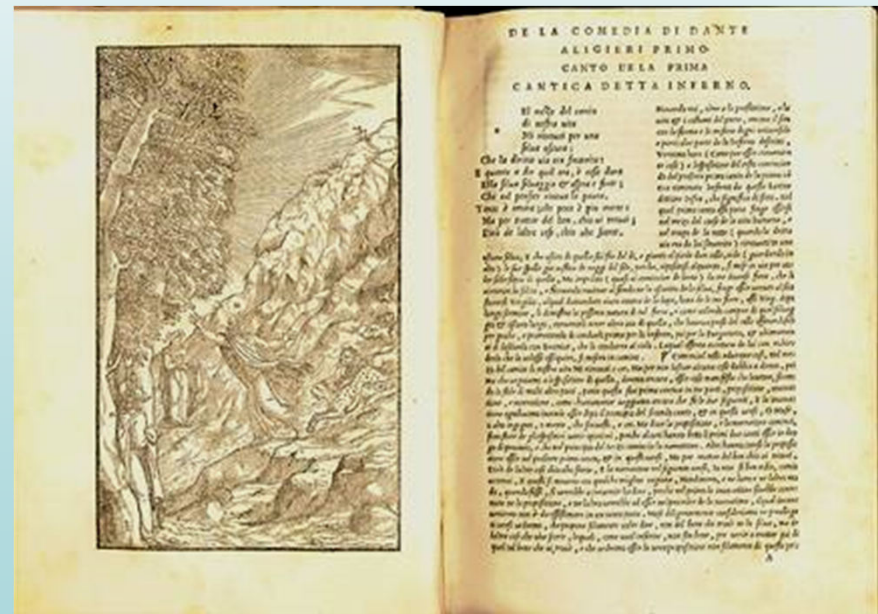


Cristoforo Landino (al centro) particolare dell'*Annuncio dell'angelo a Zaccaria* di Domenico Ghirlandaio, Firenze, Santa Maria Novella, Cappella Tornabuoni



Alessandro Vellutello

Letterato lucchese attivo a Venezia nella prima metà del Cinquecento. È autore di un importante *Commento* a Petrarca (uscito a Venezia nel 1525) e di uno, più modesto, alla *Commedia* di Dante, pubblicato sempre a Venezia nel 1544 e dedicato a papa Paolo III. Il *Commento* dantesco, basato su quello di Cristoforo Landino, risulta interessante soprattutto dal punto di vista storico, per la ricchezza delle fonti utilizzate, ma più carente sul piano dei riscontri e dei riferimenti letterari.



Venezia 1568

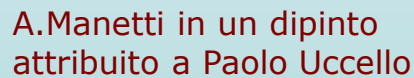
Pietro da Fino



Firenze 1595

Domenico Manzani







ILLUSTRATORI

Botticelli
(1445-1510)

Stradano
(1523-1605)

Zuccari
(1540-1609)

Füssli
(1741-1825)

Flaxman
(1755-1826)

Blake
(1757-1827)

Ademollo
(1764-1849)

Delacroix
(1798-1863)

Koch
(1768-1839)

Pinelli
(1781-1835)

Scaramuzza
(1803-1866)

Rossetti
(1828-1880)

Doré
(1832-1883)

Martini
(1876-1954)

Nattini
(1892-1985)

Dalì
(1904-1989)

Guttuso
(1911-1987)

Sassu
(1912-2000)

Morelli
(1935-)

Mazur
(1935-)



Sandro Botticelli

(Firenze, 1445-1510)

Pittore e autore di una serie di disegni ad illustrazione della *Commedia* (conservati in parte a Berlino e in parte alla Biblioteca Vaticana), eseguiti su commissione di Lorenzo di Pierfrancesco de' Medici, cugino di Lorenzo il Magnifico, per un codice *in folio*. La data della composizione è ancora piuttosto incerta: una prima serie fu iniziata poco prima del 1481 (data della prima edizione a stampa fiorentina, per i tipi del tedesco Niccolò della Magna e col commento di Cristoforo Landino, le cui illustrazioni, attribuite a Baccio Baldini, si rifanno ai disegni di Botticelli); una seconda serie fu iniziata, ancora su esortazione di Lorenzo di Pierfrancesco, nel 1496 e interrotta nel 1497 a causa della cacciata di Lorenzo da Firenze, o nel 1503, anno della morte del committente.





Giovanni Stradano

(Bruges 1523 – Firenze 1605)

Nome con cui è noto il pittore fiammingo Jan van der Straet. A Firenze concluse la propria educazione artistica, iniziata ad Anversa con P.Aertsen. Collaborò col Vasari, Daniele da Volterra ed altri artisti manieristi. Tra il 1587 e il 1588 realizzò una serie di disegni illustrativi della *Commedia*, conservati alla Biblioteca Medicea Laurenziana (MS Palatino 75), che richiamano alcune raffigurazioni demoniache dell'arte fantastica di J.Bosch e P.Brueghel.





Federico Zuccari

(Sant'Angelo in Vado 1540 - Ancona 1609)

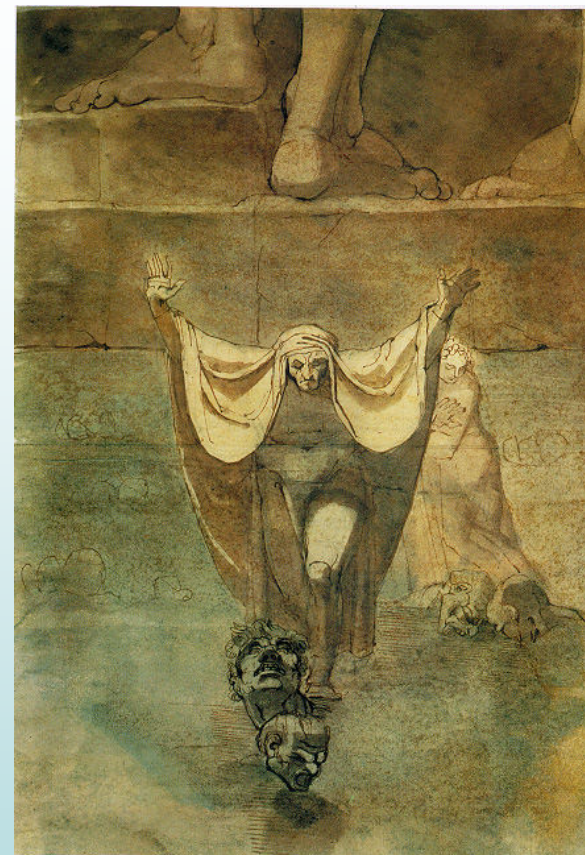
Pittore del tardo manierismo italiano, autore di una tra le più complete illustrazioni alla *Commedia* di Dante, eseguita durante un soggiorno in Spagna tra il 1586 e il 1588 (un centinaio di fogli, conservati agli Uffizi di Firenze). Nell'*Inferno* prevalgono i toni cupi, sottolineati nei paesaggi dal nero e dal rosso; nel *Purgatorio* le ombre diventano più leggere e i tratti meno marcati e violenti; nel *Paradiso* dominano infine gli spazi luminosi, percorsi da figure leggere e quasi incorporee.



Heinrich Füssli o Henry Fuseli

(Zurigo 1741 – Londra 1825)

Pittore e critico d'arte svizzero, naturalizzato inglese. La sua attività letteraria e pittorica si svolse nell'ambito del gusto preromantico e di una sensibilità «visionaria» che influenzò William Blake. Tra le opere di Füssli, ispirate alla rappresentazione di aspetti "sublimi", eroici e sovrumani, compaiono anche alcuni soggetti danteschi: *La pena dei ladri* (1772, Zurigo, Kunsthaus); ***Dante e Virgilio sul ghiaccio del Cocito*** (1774, Zurigo, Kunsthaus); ***Il conte Ugolino nella torre con i figli*** (1806); *Dante e Virgilio salgono in groppa a Gerione* (1811, Auckland, City Art Gallery); *Paolo e Francesca scoperti da Gianciotto* (1786, Aarau, Aargauer Kunsthaus).





John Flaxman

(York 1755 – Londra 1826)

Disegnatore e scultore inglese; la sua opera è influenzata dall'interesse neoclassico per l'arte greca, ma anche dalla poetica del "sublime" (individuata nelle rappresentazioni di Michelangelo) e dalla riscoperta (avvenuta soprattutto durante il suo soggiorno in Italia) dall'arte medievale e rinascimentale. Flaxman è autore di una serie di disegni per la *Commedia*, iniziati durante il soggiorno in Italia (1787-1794) su commissione di Mr. Hope e portati a termine nel 1797. I risultati migliori sono riconosciuti nella ricostruzione di certe atmosfere del *Purgatorio*, mentre i disegni relativi all'*Inferno* e al *Paradiso* appaiono nel complesso piuttosto freddi, spesso retorici e oleografici. L'opera conobbe in ogni caso una notevole diffusione, soprattutto in Italia, in Francia e in Inghilterra.





William Blake

(Londra 1757 – 1827)

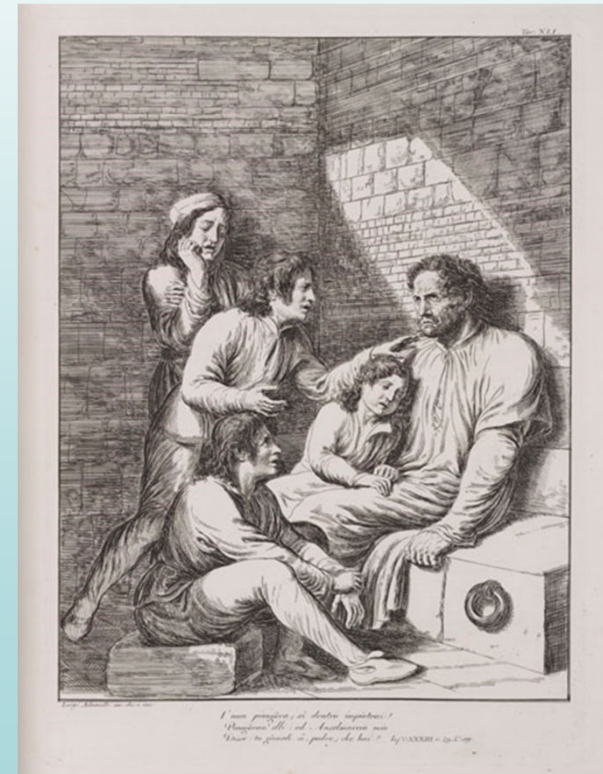
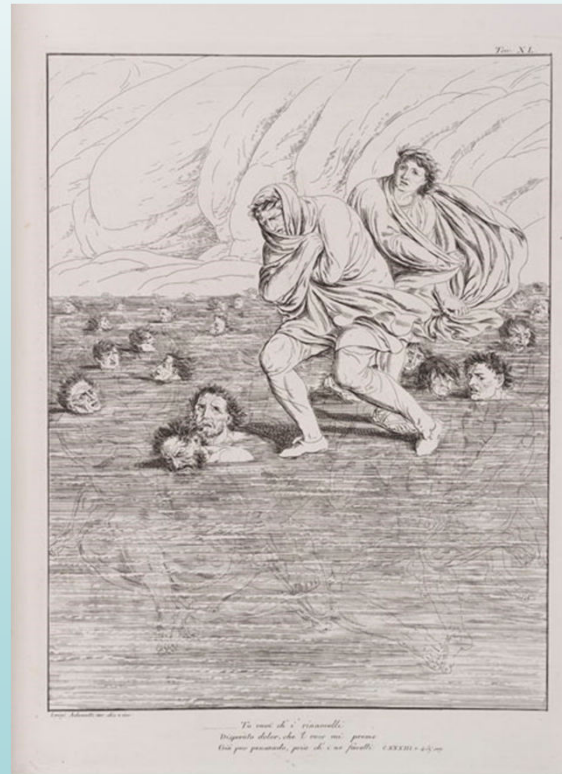
Poeta, pittore e incisore inglese, vissuto nel trapasso dall'Illuminismo al Romanticismo. Il carattere innovativo e potentemente «visionario» della sua opera anticipa correnti moderne come il preraffaellismo, il decadentismo e il surrealismo. Affascinato dalla *Commedia* di Dante e insoddisfatto delle traduzioni allora circolanti, Blake imparò l'italiano dopo i sessant'anni per poter leggere il testo originale. Quando, nel 1818, fu incaricato da John Linnell di incidere una serie di illustrazioni per il poema, egli si dedicò ad un'intensa attività preparatoria di schizzi a penna, disegni e acquerelli (circa un centinaio, conservati alla Tate Gallery di Londra, al British Museum, a Cambridge, a Birmingham e negli Stati Uniti), da cui riuscì però a ricavare compiutamente soltanto sette incisioni. Per l'originalità inventiva, la fluidità del segno, il senso del colore e della luce, i lavori di Blake costituiscono uno dei massimi vertici iconografici danteschi dell'età moderna.





Luigi Ademollo (Milano 1764 - Firenze 1849)

Fu allievo dell'accademia di Brera e studioso di antichità classica a Roma. Dal 1789 si trasferì a Firenze, dove disegnò, tra l'altro, le tavole illustrative per l'«Edizione dell'Ancora» della *Commedia* (Firenze 1817-1819), dedicata dagli editori al grande scultore Antonio Canova. Le tavole riguardano l'*Inferno* e il *Purgatorio* e, del *Paradiso*, solo l'episodio di Piccarda Donati (mentre le rimanenti tavole sono state eseguite da Francesco Nenci).





Eugène Delacroix

(Charenton-Saint-Maurice 1798 – Parigi 1863)

Il suo interesse per Dante è testimoniato da alcuni soggetti: *La barca di Dante* (1822, Parigi, Louvre), che rappresenta Dante e Virgilio trasportati verso la Città di Dite sulla barca di Flegiàs (*Inf.* VIII, 22 ss.); il gruppo con Omero, Orazio, e Ovidio e Lucano, al cui cospetto Virgilio conduce Dante (*Inf.* IV, 76-96), nell'affresco del senato di Parigi (oggi Biblioteca del Lussemburgo, 1842-1846); *Ugolino e i suoi figli nella torre* (1860, Copenaghen, coll. Ordstrupgaard), tema molto popolare nell'Ottocento (trattato, tra gli altri, anche da **Francisco Goya**, **Jean-Baptiste Carpeaux** e **Auguste Rodin**).





F.Goya, *Ugolino*, Collez. privata



A.Rodin, *Ugolino* (1906), Parigi, Musée d'Orsay



J.B. Carpeaux, *Ugolino* (1861),
New York, Metropolitan Museum of Art



Joseph Anton Koch

(Obergiblen 1768 – Roma 1839)

Pittore austriaco di ispirazione neoclassica, autore di soggetti per lo più religiosi, mitologici e danteschi. Giunto a Roma nel 1795, conobbe il danese Jacob Carstens, che gli trasmise l'interesse per l'arte di Michelangelo e di Luca Signorelli, e l'amore per le letture dei classici, di Dante in particolare. È autore di numerose composizioni (disegni, incisioni e affreschi) ispirate alla *Divina Commedia*, soprattutto all'*Inferno*, oggi conservate a Vienna (Accademia di Belle Arti), a Dresda (Gabinetto delle Stampe), a Innsbruck (Ferdinandum), al Museo di Stoccarda e altrove. Grazie alla sua fama di illustratore dantesco, il principe Massimo gli commissionò un ciclo di affreschi aventi come soggetto la *Divina Commedia*, da eseguire a Roma nel Casino di Villa Massimo (Stanza di Dante). Koch considerò questa la sua opera più importante, nonostante si fosse avvicinato alla tecnica ad affresco solo nel 1819.



Bartolomeo Pinelli

(Roma 1781-1835)

Incisore noto soprattutto come illustratore dei costumi del popolo romano. Tra l'1824 e il 1826 eseguì 144 incisioni (pubblicate da Giovanni Scudellari) per la *Divina Commedia*: 65 per l'*Inferno*, 42 per il *Purgatorio* e 34 per il *Paradiso*, più i frontespizi di ciascuna cantica, nei quali l'autore si autoraffigura rispettivamente addormentato sulla sedia mentre disegna Dante e Virgilio, tirato per i capelli e per i piedi da tre diavolesse cacciate da quattro angeli, in veste classica mentre rivolge il viso a un'erma di Dante.



Francesco Scaramuzza

(Sissa, Parma 1803 - Parma 1866)

Dopo aver studiato presso l'accademia di Parma e di Roma, si dedicò a soggetti danteschi. Nel 1838 espose a Milano un quadro con soggetto l'episodio di Farinata. Nello stesso anno propose di illustrare la Commedia con una serie di 150 o 200 disegni; il progetto fu più volte interrotto e ripreso, sollecitato soprattutto dal sesto centenario della nascita di Dante, nel 1865.



Dante Gabriele Rossetti

(Londra 1828 - Birchington-on-sea 1880)

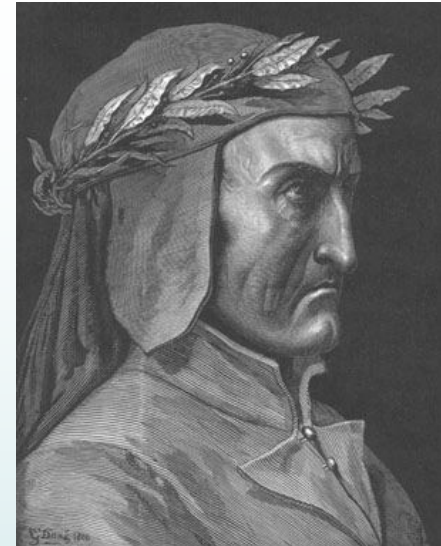
Poeta e pittore inglese, figlio dell'esule carbonaro Gabriele Rossetti. Nel 1848 fu tra i fondatori della «Fratellanza preraffaellita», un cenacolo che sosteneva un ritorno alla semplicità espressiva dei predecessori di Raffaello. Ereditò dal padre e dagli esuli che frequentavano la sua casa l'amore per la civiltà italiana e per Dante in particolare. Gran parte della sua opera si svolse infatti all'insegna del poeta fiorentino: i sonetti di *House of life* (1881) e molti quadri ispirati alla *Vita nuova* e alla *Commedia*: *Saluto di Beatrice* (1850); *Beatrice nega a Dante il saluto* (1852, 1855); *Il primo anniversario della morte di Beatrice* (1853); *Paolo e Francesca* (1855); *Rachele e Lia* (1856); *Il sogno di Dante* (1856).



Gustave Doré

(Strasburgo 1832 - Parigi 1883)

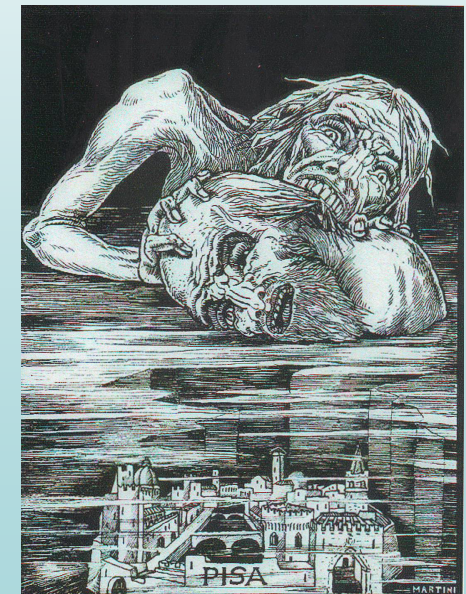
Svolse un'intensa attività grafica collaborando a periodici letterari, con disegni e caricature; produsse inoltre una serie di incisioni illustrative per libri classici come *Gargantua* di Rabelais (1854), *Don Chisciotte* di Cervantes (1862), *Orlando furioso* di Ariosto (1879). Tra il 1861 e il 1868 si dedicò alla illustrazione della *Commedia* di Dante, le cui incisioni (in particolare le 76 dedicate all'*Inferno*) divennero le più popolari dall'Ottocento in poi.



Alberto Martini

(Oderzo 1876 – Milano 1954)

Disegnatore, illustratore e pittore italiano, precursore del movimento surrealista. Illustrò testi classici come il *Morgante Maggiore* di Luigi Pulci e il poema eroicomico di Alessandro Tassoni *La secchia rapita*, i *Racconti* di Edgar Allan Poe (cui lavorerà fino al 1909), l'*Aurelia* di Gérard de Nerval e molti altri. Nel 1901 esegue il primo ciclo di 19 disegni a penna acquerellati per l'edizione illustrata della *Divina Commedia* promossa dal concorso Alinari di Firenze. Al poema Martini lavorò successivamente nel 1922, nel 1937 e nel 1943, realizzando un totale di 298 illustrazioni di notevole impatto e originalità. Nel 1940 l'editore Mondadori rifiutò la proposta di Martini di pubblicare una edizione del poema da lui illustrata, suscitando la grande delusione dell'autore.





Amos Nattini

(Genova 1892 – Oppiano 1985)

Nel secondo dopoguerra si ritirò nell'ex convento benedettino di Oppiano di Collecchio (presso Parma), che divenne il suo studio-fortezza e in cui si dedicò con passione esclusiva alla pittura, dipingendo paesaggi agresti e montani, temi mitologici e scene di grandi battaglie. Prima della guerra, tra il 1919 e il 1939, Nattini aveva ottenuto successo di critica e pubblico grazie alle cento tavole ad acquerello con cui aveva illustrato la *Divina Commedia*.





Salvador Dalì

(Figueras, Catalogna, 1904-1989)

Pittore spagnolo distintosi nell'ambito delle avanguardie del primo Novecento (metafisica, futurismo, dada, cubismo, surrealismo), di cui diede tuttavia un'interpretazione estremamente personale, complicata da suggestioni derivate dalla psicanalisi freudiana. Dalì illustrò con cento composizioni l'edizione della *Commedia* (Firenze 1964, 6 voll., incisioni e tavole realizzate sotto la direzione di R. Jacquet), ottenendo ottimi risultati nell'illustrazione dell'*Inferno* (più vicino alle sue preferenze per il demoniaco e il fantastico) e in alcuni episodi del *Purgatorio*.





Renato Guttuso

(Bagheria 1911 – Roma 1987)

Pittore siciliano, tra i più rappresentativi del Novecento europeo. Ideologicamente impegnato nella sinistra (è sua la realizzazione del simbolo del PCI), dipinse soprattutto soggetti a sfondo sociale e morale. Affascinato dal modello dantesco, tra il 1959 e il 1961 realizzò una serie di disegni colorati a illustrazione del poema, che verranno in seguito pubblicati in volume nel 1970 per i tipi di Mondadori (*Il Dante di Guttuso*).





Aligi Sassu

(Milano 1912 – Pollența 2000)

Artista eclettico, si interessò anche alla illustrazione: dopo *I promessi sposi* (1983) eseguì oltre cento tavole per la *Divina Commedia*, esposte nel 1987 nel castello di Torre de' Passeri (Pescara).

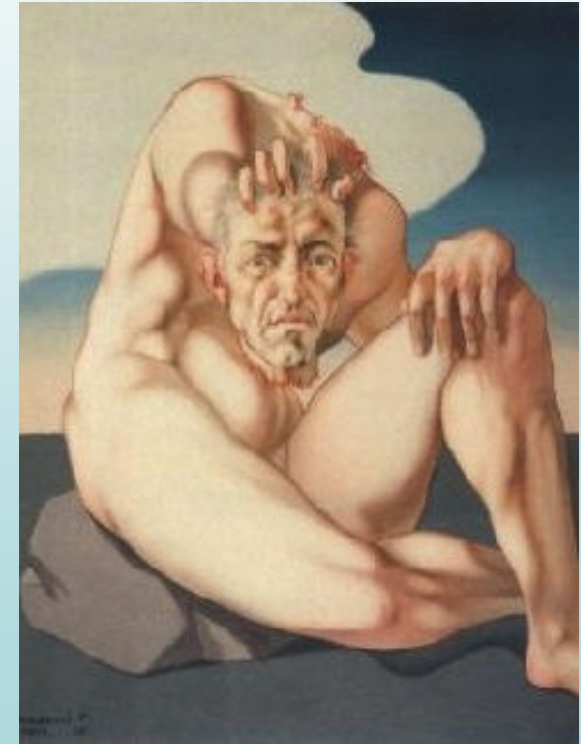
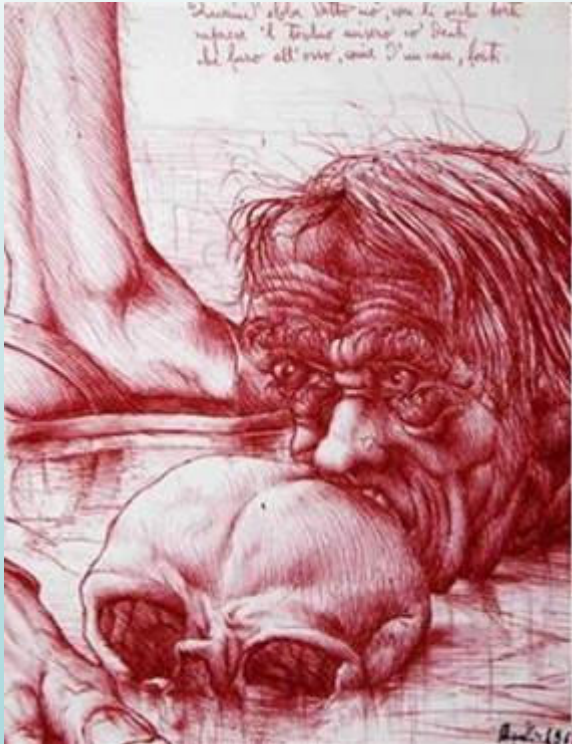




Franco Morelli

(Ferrara 1925–2004)

Artista solitario e autodidatta, fondatore nel 1945 del CAD (Circolo Artisti Dilettanti), per cui allestì periodicamente mostre collettive e conferenze. Dagli anni Sessanta iniziò ad illustrare la *Divina Commedia*, su cui lavorerà continuamente e di cui realizzerà varie serie (importante quella del 1982) con diverse tecniche, dalla penna a sfera alla matita, dalle chine colorate alla tempera e all'olio.



Michael Mazur (New York 1935-)

Tra il 1992 e il 1993 ha realizzato 36 tavole a illustrazione di una nuova edizione dell'*Inferno* nella traduzione del poeta statunitense Robert Pinski.

